

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Antonio Rosmini

Profilo del personaggio

La celebrazione del secondo Centenario della nascita di Antonio Rosmini-Serbati giunge opportuna in questo scorcio di secolo che non è meno denso di problemi culturali, sociali e politici di quello in cui si concludeva l'illuminismo e s'inaugurava l'età nuova del romanticismo europeo.

Per l'Italia, nell'immenso travaglio delle trasformazioni da cui doveva nascere la sua nuova storia, si annunciava quella revisione profonda del pensiero e del costume che costituirà il lato interiore del suo Risorgimento.

Al Rosmini, prete roveretano e patrizio del Sacro Romano Impero, è toccato in sorte di essere una delle guide più profondamente ispirate di quel risveglio.

La molteplicità degli interessi della sua ricerca speculativa l'ha condotto a costruire una grandiosa sintesi cattolica del pensiero moderno, di cui l'Edizione nazionale delle sue opere edite ed inedite, iniziata da molti decenni ed interrotta per qualche anno, non ha ancora finito di presentarci la completa espressione.

Se la storia della cultura moderna è in certo modo la storia della "crisi di una visione dell'essere concepito come unità centrale" – ossia la storia della separatezza di natura e spirito, di realtà e verità, di fede e ragione, di politica e morale - l'opera del Rosmini è stata essenzialmente rivolta alla riscoperta di quella sintesi spezzata.

Dal *"Nuovo Saggio sull'origine delle idee"* al *"Trattato della coscienza morale"*, dalla *"Costituzione secondo la giustizia sociale"*, già messa all'Indice dalla Congregazione del Sant'Ufficio, alla postuma *"Teosofia"*, che sarà poi l'oggetto di lunghe contestazioni, oggi forse placate, da parte della Curia Romana, il Rosmini ha lasciato in eredità al pensiero di oggi alcuni temi di ricerca tutt'altro che esauriti o messi da parte in una riflessione che non voglia abbandonarsi alle mode facili del nichilismo teologico, del relativismo etico e dell'amoralismo politico.

Perciò la celebrazione della sua figura e della sua opera nell'occasione del secondo Centenario della sua nascita non potrà essere quella di un episodio chiuso, per quanto glorioso, della rinascita spirituale italiana del secolo XIX.

La filosofia, quando è autentica, rifiuta ogni trattamento da epicedio o da catalogatori di fossili culturali.

L'invito del Rosmini ad una ermeneutica platonico-agostiniana del trascendentale kantiano, la sua moderna fenomenologia del corporeo come sentimento fondamentale della soggettività e la sua affermazione impavida del primato finalistico della persona nella politica per l'elemento divino che la informa, sono vie che è necessario tener aperte alla meditazione di oggi che intenda preparare le nuove generazioni ad affrontare i rischi indissociabili della potenza tecnologica e della labilità spirituale.